

IL LAVORATORE



Nummer: 4/2022
År: 52
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

L'arcipelago di Åland: tra Svezia e Finlandia.....	04-05
Studenten: la fine del percorso scolastico svedese.....	06-07
Curiosità in Dalarna.....	08-09
Post Production Depression (PPD).....	10-12
La festa di mezza estate.....	13
Italiani in Svezia nei secoli: Alessandro Bichi.....	14-17
Vita Svedese: Da paziente Im-paziente, Io ed il servizio sanitario svedese.....	18-19
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2022
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Il Lavoratore",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Roberto Riva

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Massimo Apolloni

Valerio De Paolis

Marilinda Landonio

Francesca Stagliano

In questo numero:

Massimo Apolloni

Marilinda Landonio

Roberto Riva

Francesca Stagliano

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.org

Parte dei costi di produzione sono
pagati con il contributo all'editoria
del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Bentornati dalle vacanze, per coloro che le abbiano fatte a luglio, altrimenti benvenuti in ferie, per chi le inizia ad agosto.

Il lavoratore torna, in questo quarto numero del 2022, con degli articoli succosi sulla Svezia e le sue tradizioni. Senza dimenticare gli italiani in Svezia, e le loro esperienze.

Cominciamo con un approfondimento su Åland, una meta turistica tra Svezia e Finlandia che, come leggerete ha molto da dire.

In estate si conclude il percorso scolastico svedese, e lo si fa con una grande festa chiamata: Studenten.

Dalarna é una zona molto bella da visitare della Svezia, Massimo Apolloni ci racconta alcuni degli aneddoti e storie che la vedono protagonista.

Roberto Riva ci parla di un effetto insidioso che ci può succedere dopo aver finito un lavoro a cui ci abbiamo lavorato molto e con passione.

Non é estate in Svezia senza Midsommar, festa imprescindibile della tradizione e cultura nordica.

Alberto Macchi ci regala un nuovo articolo nella sua rubrica Italiani in Svezia nei secoli. È la volta di Alessandro Bichi

Dulcis in fundo, un articolo di Marilinda sulla sua esperienza con il sistema sanitario svedese.

Buona lettura!

Valerio De Paolis
info@fais-ir.com

Copertina:
Montagne Alpi

Foto di Giampaolo
Mastro by Pixabay
Licenza:
Pixabay License

URL:
<https://pixabay.com/it/photos/montagna-alpi-italia-fiori-2965847/>

L'arcipelago di Åland: tra Svezia e Finlandia



Il 9 giugno 2022 si è celebrato l'anniversario dell'autonomia delle isole Åland, situate nel golfo di Botnia, fra Svezia e Finlandia.

Le Åland sono un arcipelago di 6707 isole con circa trentamila abitanti con una situazione politica ed economica molto particolare.

Questo arcipelago appartiene alla Finlandia, ma è molto più vicino alla Svezia ed è abitato da una popolazione di lingua svedese.

La Finlandia, prima colonia svedese dal 1200 e poi russa dal 1809, proclamò la propria indipendenza il 6 dicembre 1917.

Sulle Åland si svolse un referendum non ufficiale, che vide il 95% dei votanti pronunciarsi a favore della riunificazione con la Svezia.

Åland cercò di far valere i propri diritti alla Conferenza di pace di Parigi, ma la Finlandia si oppose strenuamente.

Poco tempo dopo, nel 1920, il Parlamento di Helsinki approvò una prima legge di autonomia per l'arcipelago molto vaga, che quindi venne rifiutata. La questione diventò così una delle prime controversie che la neonata Società delle Nazioni fu chiamata a risolvere.

Il 24 giugno 1921 a Ginevra l'organismo sovranazionale fissò i termini dell'autonomia che fu inserita nella Costituzione finlandese e, sancita dal Parlamento di Helsinki, entrò in vigore il 9 giugno 1922.

Quest'accordo si inseriva in un contesto più ampio volto a creare un vero e proprio accordo esteso a tutto il mondo sul ripudio della forza armata come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e a promuovere il rispetto del diritto e la cooperazione pacifica tra Stati. Tali obiettivi furono però disattesi, salvo l'eccezione che riguardò le isole Åland.

È l'unica regione finlandese con poteri legislativi e l'unica dove lo svedese è lingua ufficiale mentre nel resto della Finlandia lo svedese è la seconda lingua ufficiale.

Gli abitanti delle Åland hanno un proprio parlamento il "lagting", un proprio esecutivo il "landskapsregering", una propria bandiera e decidono in autonomia su giustizia, polizia, poste, salute, imposte locali, educazione, radio e televisione e molte altre cose, e sono molto attenti a chi può comprare case e trasferirvisi. Chiunque non sia delle Åland deve avere un permesso speciale dal governo delle Åland.

A causa di questa particolarità anche l'adesione all'Unione Europea ha seguito regole diverse. Vi fu nel 1994 un referendum tra gli abitanti delle isole che l'approvarono insieme alla Finlandia ma con regole particolari che rispecchiassero l'autonomia riconosciuta dalla costituzione finlandese.

L'arcipelago gode infatti di alcune deroghe speciali come ad esempio l'esenzione dalla così detta "area VAT" cioè dall'Imposta sul valore aggiunto. Inoltre per preservare l'economia e l'identità locale è stato introdotto il concetto di "hembygdsrätt", la cittadinanza regionale.

È anche l'unica regione europea completamente neutrale e smilitarizzata senza la presenza di soldati.

Ampia autonomia, status di lingua nazionale, neutralità e smilitarizzazione sono quindi le caratteristiche di questo modello unico, in tutto il pianeta. Le Åland hanno conservato questa condizione durante il conflitto mondiale e la Guerra Fredda. Proprio a partire da queste premesse sono riuscite a costruire intorno a loro l'immagine di isole della pace.

Questa autonomia, poi ampliata più volte, è un modello che viene studiato in varie parti del mondo. Ma in realtà si tratta di una ricetta politica molto particolare, difficilmente esportabile.

Massimo Apolloni

Photo:Foto di Adam Lapuník da Pixabay

Studenten: la fine del percorso scolastico svedese

All'inizio di giugno in tutta la Svezia si vedono ragazze vestite di bianco e ragazzi con la camicia bianca che indossano un cappellino da marinaio bianco. Chi sono? Cosa fanno?

Sono gli allievi dell'ultimo anno delle scuole che hanno terminato il percorso scolastico e che festeggiano lo "studenten".

Lo studenten è quello che noi chiameremmo festa del diploma se in Italia non si associasse questo evento a giornate afose passate sui libri a studiare. In Svezia non esistono più dal 1968 gli esami di maturità.

Ma la tradizione di festeggiare il conseguimento del diploma studentesco, lo "studenten" è rimasta.

Per un giorno il "mondo" è loro, cominciando dalla scuola dove sono i soli presenti quel giorno.

Prima di ritrovarsi a scuola c'è spesso lo "champagne frukost" dove gli studenti si ritrovano per bere champagne e mangiare fragole con la panna. Questo è il primo passaggio alcolico della giornata.

A scuola poi dopo qualche momento ufficiale con premiazioni o consegna di diplomi si corre, si gioca, si organizzano spettacoli teatrali, si canta con la libertà di ritornare bambini. Ed anche i professori organizzano spesso spettacoli musicali od umoristici.

Alle 12 tutti fuori di corsa per abbandonare la scuola, lo "utspring" verso le famiglie che aspettano indossando i propri vecchi cappelli ormai ingialliti, inalberando cartelloni con le foto dello studente da bambino ed offrendo ghirlande di fiori da mettere al collo.

A questo punto gli studenti salgono sul pianale di camion, su rimorchi tirati da trattori che hanno come costante la musica sparata a tutto volume, fanno il giro della città, cantano, ballano e bevono per il secondo passaggio alcolico della giornata.

Non è il massimo per il traffico cittadino. Infatti negli ultimi anni i percorsi sono stati limitati e stabiliti in precedenza.

Nel pomeriggio gli studenti tornano nella case per salutare parenti, amici e vicini venuti a complimentarsi con loro.

La sera comincia il terzo e definitivo passaggio alcolico. Serata in ristorante e poi in discoteca per terminare la giornata con gli auguri per il futuro e la firma degli amici sul cappellino. È decisamente una festa molto sentita in tutta la Svezia ed è una tradizione che si rinnova ogni anno per la gioia degli studenti per la fine delle scuole e per l'inizio di un nuovo ciclo delle loro vite.

Massimo Apolloni



FAIS-IR
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi
si effettuano solo il
lunedì e se ne può usufruire
solo tramite appuntamento
da richiedere all'indirizzo e-mail
Info@fais-ir.com



italienaren.org

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

[www. Italienaren.org](http://www.Italienaren.org) : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e
interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!

Curiosità in Dalarna

Salsicce, vernice e monopolio. Qual è il comune denominatore di questi 3 elementi così diversi tra di loro? Cosa li lega insieme?

La risposta non è scontata, ma logica. Il comune denominatore è il rame. Ma come? Ma perché?

Durante il 1600 le miniere di Falun in Dalarna erano uno dei luoghi di lavoro più importante della Svezia. Ci lavoravano fino a 1000 persone. Si estraeva il materiale per produrre rame e circa 2/3 del rame europeo veniva da Falun. Era considerato lo scrigno prezioso della Svezia.

Per estrarre il minerale occorrevano grandi cesti e barili tirati in superficie da funi ed il materiale più forte e più flessibile era il cuoio intrecciato.

Occorrevano quindi grandi quantità di buoi spesso vecchi che venivano macellati per ricavare il cuoio. Dalla macellazione restava una grande quantità di carne di bue. In inverno si conservava, ma in estate deperiva e quindi occorreva trasformarle in salsiccie. Pratico ed oggi diremmo ecologico.

Durante il periodo di massimo splendore della miniera, molti tecnici tedeschi lavoravano a Falun; i tedeschi sapevano anche cucinare e sapevano come salare, speziare ed affumicare al meglio la carne per fare delle salsicce davvero buone e dal gusto particolare e misero a frutto queste conoscenze per preparare le salsicce con la carne avanzata.

Anche se nella salsiccia non c'è ora più carne di manzo, ma di maiale, la tradizione di fare la salsiccia rossa tipica di Falun sopravvive ancora oggi. È il Falukorv che si può comprare ovunque in Svezia ed è tra i piatti tipici svedesi, che in genere viene servita bollita, alla griglia o al forno con contorno di riso, oppure puré di spinaci o di patate ed è perfetto per un'imitazione del famoso beef Stroganoff.

Ma ancora più pratico è il secondo elemento: la vernice.

Dalla lavorazione del minerale di rame rimaneva molto materiale di scarto, delle scorie rosse con basso quantità di rame.

Esse venivano trattate e poi bollite fino a ottenere un colore finito rosso. Il Falu rödfärg. Il colore non è solo bello da vedere, ma è anche ecologico e ha un effetto conservante sul legno in condizioni climatiche normali.

Le case in legno dipinte in rosso con il Falu Rödfärg sono forse le più simboliche della Svezia. Il colore è già menzionato nel XVI secolo, quando le case di tronchi di colore rosso erano un segno di ricchezza e status, ma fu solo nel XVIII secolo che la produzione prese slancio ed il Falu Rödfärg venne utilizzato dall'uomo comune, proprio per le proprietà di conservazione del colore.

Ancora più intrigante è il terzo eletto della triade. Il monopolio.

I minatori avevano spesso famiglie numerose da mantenere, il che portava a preoccupazioni finanziarie per le donne nei casi in cui l'uomo fosse rimasto ferito sul lavoro o nel peggiore dei casi fosse morto. Per mantenere se stesse e le loro famiglie numerose, le vedove avevano il diritto di aprire taverne e il quartiere Elfsborg a Falun divenne una zona piena di taverne. Il consumo di alcool era un grave problema. Per superarlo a metà del 19° secolo fu avviato il primo monopolio dell'alcool in Svezia e nel mondo. Tutte le vendite di alcoolici a Falun erano regolamentate e d'allora in avanti avrebbero avuto luogo in modo responsabile "nell'interesse della moralità". Era anche vietata la vendita privata di alcool casalingo.

Era nata l'idea del systembolaget che si è evoluta e modernizzata e sopravvive in Svezia fino ai giorni nostri.

Devo concludere che Dalarna è una bellissima regione da visitare piena di storia e di cultura di cui vi parlerò in un prossimo articolo, ma per conoscere alcune delle sue specialità è sufficiente entrare in un negozio alimentare, girare lo sguardo intorno per vedere le casette in legno e andare in un Systembolaget.

Massimo Apolloni

Post Production Depression (PPD)



Prima c'era. Adesso non c'è più.

Così, all'improvviso.

Hai fatto tanto. Faticato. Sudato. Sognato. E poi d'un tratto tutto finisce.

Qualcosa a dire il vero rimane. Il vuoto. Un grande ed enorme buco nero dentro di te. Si nutre dei tuoi pensieri e soprattutto delle tue emozioni.

Ti lascia sempre il segno. A volte fa male come un pugno di sorpresa sullo stomaco, a volte è piacevole come l'ultima carezza di una nonna anziana che purtroppo non rivedrai più.

È un panorama che ti lascia senza fiato. A volte perché ti prende alla sprovvista tappandoti la bocca con violenza per rubarti il portafogli, a volte perché ti toglie le parole per quanto è bello ed emozionante.

È un biglietto di un concerto degli anni '90. Richiama alla memoria bei ricordi di musica

a palla, sudore e spintoni in massa, ma ti sbatte in faccia che sei ormai un vecchio che non reggerebbe più nemmeno un minuto in quella bolgia.

Si chiama Post Production Depression, PPD.

Depressione da fine produzione artistica. Esiste. Si chiama così. Davvero. It's a thing. È na robba. Non vi sto prendendo in giro.

È come quando ti guardi le partite, t'informi sui protagonisti, analizzi le statistiche con cura e poi finiscono i mondiali di calcio o i playoff NBA e non sai più cosa guardare. Soprattutto se hai goduto tanto per la vittoria dell'Italia o dei Chicago Bulls... hm, questi ultimi due casi non sono poi così frequenti e rilevanti, meglio sceglierne altri.

È come quando finisci l'università. Hai studiato molto. Anche le materie che non c'entravano niente col tuo corso di laurea che sono state inserite nel programma solo per fare numero. Il giorno dopo aver discusso la tesi, ancora in preda agli effluvi alcolici e al mal di testa post sbornia della festa di laurea, ti alzi dal letto, metti giù prima il piede destro e poi quello sinistro e ti chiedi: "E adesso che faccio?"

È come quando finiscono le vacanze al mare che hai pianificato nei dettagli e che hai agognato con impazienza dopo due anni di pandemia durante i quali non hai potuto viaggiare e sai che lunedì dovrai tornare al lavoro.

È come quando finisce la tua serie televisiva preferita che avevi scelto sapientemente e che avevi aspettato con ansia e ora hai la sensazione che non ci sia più niente che valga la pena guardare nonostante la tua lista su Netflix sia lunga dieci pagine.

È come quando finisce uno spettacolo teatrale dei "varför inte" che hai preparato per mesi con gente stupenda e generosa. Uno sforzo collettivo e sacrifici enormi di tempo ed energie, solamente per il bene comune. Un processo creativo che ha messo tutti alla prova e che ha chiesto molto, ma che alla fine ha ripagato con gli interessi.

Ecco, sì. Questo era l'esempio che cercavo per descrivere la PPD.

La depressione da fine produzione teatrale mi lascia vuoto e stanco, fisicamente e mentalmente. Vorrei solo prendermi una lunga pausa ma il sabato successivo, sovrappensiero, mi presento per sbaglio davanti alla sala prove anche se non c'è ovviamente nessuno ad attendermi.

Mi ritrovo a pensare che niente abbia più significato e che non ci sia più nulla che valga la pena fare nella vita. Sono però impaziente di ricominciare con la prossima stagione teatrale

Detto fra noi

e mille idee mi balzano in testa come caprette al pascolo.

Cammino nostalgico per la città e ripenso alle prove, pianifico nuovi esercizi d'improvvisazione, canticchio le canzoni dello spettacolo e mi riscopro a sorridere pensando "Due settimane fa a quest'ora ce la stavamo facendo sotto per la paura a un paio d'ore dalla prima." Un secondo dopo provo rabbia per non aver avuto la possibilità di andare in scena in più serate, in più città, di non aver raggiunto ancora più pubblico. Però poi sorrido rivedendo le foto in costume scenico e le foto del dietro le quinte.

Sono felice di essere stato parte di questo progetto che è cresciuto tra le nostre mani, partito da un asettico copione bidimensionale di carta a una serie di vivaci scene tridimensionali fatte da persone in carne e ossa. Da semplici descrizioni d'inchiostro a battute con intenzione, parti di scenografia, luci e suoni, tutto realizzato con gran passione. Mi mancano già gli altri membri del gruppo... e mi commuovo quando il pubblico ci fa i complimenti e ci dice che il nostro affiatamento era evidente sul palco.

Che tempesta di emozioni. Che altalena di sensazioni. Che spettacolo!

Stamattina mi sono svegliato come al solito. Ho messo giù prima il piede destro e poi quello sinistro e mi sono chiesto: "E adesso che faccio? C'è un rimedio a questa depressione da fine produzione teatrale?"

Un rimedio per fortuna esiste.

Ripartire con altri progetti creativi che diano forza ed energia.

Eccomi, dunque, documento Word del mio Blog da Strapazzo.

Eccomi chat Whatsapp del prossimo spettacolo teatrale dei "varför inte".

Eccomi redazione de Il lavoratore.

Roberto Riva

Foto:Roberto Riva

La festa di mezza estate



Questa settimana si festeggia una delle feste tradizionali svedesi più importanti: il midsommar, la festa di mezza estate.

La leggenda narra che le ragazze raccogliessero sette fiori di diverso tipo e che li mettessero sotto il cuscino la notte tra il midsommarafton e il midsommar e che, se avessero sognato un ragazzo, quello sarebbe stato il loro futuro marito.

Il simbolo del midsommar è il midsommarstång, detto anche majstång (palo di maggio), è un palo, che può essere anche molto alto, ricoperto di foglie e fiori, ha una struttura in cima che ricorda un triangolo con dei cerchi appesi ai lati. È proprio sotto a questo palo che ci si riunisce, si canta e si balla!

È una festa per tutti in cui regna l'allegria e la spensieratezza; ci sono i cori dei bambini e/o degli adulti che cantano le canzoni della tradizione e non.

Indossare una ghirlanda di fiori tra i capelli è un'usanza molto comune, specialmente tra donne e bambini. Questi possono essere tenuti insieme con corteccia di betulla o, in mancanza d'altro, con del filo di acciaio come base a cui poi aggiungere foglie e fiori.

Il cibo più famoso di questa festa sono le aringhe, le patate e le fragole, ovviamente ogni regione ha il suo piatto tipico ma questi sono gli ingredienti immancabili sulle tavolate apparecchiate nei pressi della festa.

Francesca Stagliano

Foto:Pixabay

Italiani in Svezia nei secoli: Alessandro Bichi



ALESSANDRO BICHI (Siena 22.10.1664 – Siena 10.4.1723). Patrizio e Cavaliere Gerosolimitano. Assiduo viaggiatore, attento osservatore e abile scrittore di diari, oltre a visitare paesi del Centro e del Nord Europa, come fecero gli altri italiani, Raimondo Montecuccoli nel 1654, Francesco Negri nel 1663 e Lorenzo Magalotti nel 1674, anch'egli nel 1695 va ad esplorare dettagliatamente la Svezia.

Membro della celebre Famiglia Bichi che ha origini sin dal XIII secolo, Alessandro è figlio del Marchese Metello Bichi e ella Marchesa Vittoria Piccolomini. Suoi fratelli e sorelle sono: Galgano, primogenito nato nel 1662, Porzia che nascerà tre anni dopo di lui, nel 1667, Vincenzo, del 1668, Francesco del 1679 e Margherita, del 1679.

Trascorre l'infanzia a Siena nella casa paterna. Studia alla scuola del Collegio dei Gesuiti in San Vigilio, ma alla tenera età di 11 anni, insieme a suo fratello Galgano tredicenne, viene condotto a Roma per intraprendere gli studi dentro il Collegio Romano, prestigioso istituto gesuitico. Qui, entrambi, sono affidati alle cure di uno zio paterno, Monsignor Carlo Bichi. Istruito in diverse scienze e lingue, Alessandro, il 6 giugno 1681, all'età di diciassette anni, viene nominato Cavaliere dell'Ordine di Malta, per cui, il 22 luglio di quello stesso anno, deve raggiungere l'Isola di Malta. Qui, dopo essere stato presentato al Gran Maestro Fra'

Adrienne de Wignacourt, resta ospite alcuni mesi presso il Convento dei Cavalieri.

Tornato a Roma, riprende i suoi studi, che, però, dovrà subito interrompere a causa d'un viaggio a Siena per poter partecipare ai funerali di suo padre Metello. Una volta rientrato a Roma riprende, però, gli studi di astronomia, matematica e teologia, sostenendo anche delle dispute pubbliche.

Nel 1686 Alessandro s'ammala gravemente. Durante la convalescenza si trasferisce a Frascati presso lo zio Marchese Francesco Ruspoli. Tre anni più tardi, riacquistata a pieno la salute, torna a Siena per dedicarsi, insieme ai fratelli, agli esercizi cavallereschi.

Fra il 1695 e il 1697, in compagnia di suo zio Lorenzo Piccolomini d'Aragona e della di lui moglie, Anna Vittoria Kolowrat, si avventura in un viaggio che lo porterà in Austria, in Germania e in Polonia. Da qui raggiunge la Boemia per proseguire verso nord, superando la Danimarca, fino ad approdare in Svezia.

Il resoconto di questa parte del viaggio che lo porta in Svezia, si apre con la seguente sua dichiarazione: "Trovato in Danzica imbarco per Stocholm, si risolse fare il viaggio di Svetia poco praticato dall'italiani per restar esso informato ocularmente di quelle remote parti del Nort".

Quindi prosegue descrivendo, oltre gli aspetti pratici e logistici del viaggio, anche quelli relativi alla società e ai costumi di quel paese. Al suo arrivo a Stoccolma, ad esempio, resta fortemente sorpreso quando scopre che l'imbarcazione che lo ha portato nella capitale svedese, era guidata da due donne. Il manoscritto, peraltro, è ampiamente corredato da disegni di supporto al racconto. Infatti sono qui illustrate ad inchiostro: macchine, edifici; ogni cosa, insomma, che abbia suscitato, in qualche modo, il suo interesse.

A Stoccolma è Bengt Oxenstierna ad organizzare per Bichi una visita alla Corte del Re di Svezia. Alessandro, in tale occasione, riporta: "Per scala segreta in anticamera dove era un semplice gentilhuomo di camera, il quale sentendo il re nelle stanze contigue entrò, e fattoli sapere che io ero in anticamera, subito mi fece passare. Era Re Carlo XI in piedi in una piccola stanza con il cappello sotto il braccio vestito con giustacore, e spada, perucca legata con un nastro. Fatte le mie tre riverenze, mi accostai a Sua Maestà con ginocchio a terra mi diede subito a baciare la mano destra. Feci di poi il mio complimento, et esso cortesemente mi replicò, che godeva in vedere un forastiero di sì lontano paese, e mi domandò, se mi sarei trattenuto molto tempo in Svetia, et altro, a che, et a tutto dandoli opportuna risposta, mi diede poi a baciare di nuovo la mano, et io facendo di nuovo le dovute tre riverenze partii.". Il dialogo avviene in tedesco e Bichi nota immediatamente il debole udito del re, che più avanti, descriverà come: "Un Monarca abile e particolarmente esperto nell'arte della guerra

Italiani in Svezia

ma sotto molti aspetti eccentrico e dedito alli raggiri. Di costumi alquanto rozzi, in quanto si veste modestamente e prende il cibo trivialmente con le mani”.

Nei suoi appunti, riporta ancora: “Si vedono in Stocholm certi animali detti reentier, in latino rangiferi, che sono alti come tra il cervo et il capriolo, la testa però è della similitudine di bove. Hanno il pelo come il capriolo e dell’istesso colore. Le unghie l’hanno biforcute pure come i caprioli ma più larghe e più stacciate, la punta però è un poco rivolta all’infuora. Vi sono condotti in Stocholm per rarità, poiché vengono di Lapponia, dove servono di cavallo per tirare carretti e slitte, di bove tirando l’aratro per seminare, per far butirro e cacio, e per carne per mangiare. E per suolo tirano carretti e slitte nell’inverno, e con una semplice frusta e corda al collo li gridano. Trottano e corrono, e fanno più camino di un cavallo, poiché arrivano a fare 15 sino a 18 leghe il giorno. Hanno le corna come i cervi, ma però sono più piatte e larghe. Le gettano a’ principio di maggio et a San Michele casca quel pelo e pelle che li ricopre, come succede alli cervi. Ne viddi uno che andava per la città guidato da un lappone”.

I Lapponi, descritti dal Bichi, sono creature prive di ragione e senza talento: “Piccoli di statura con testa grossa e fronte larga, con l’occhi distanti, in che si assomigliano alli tartari. Non hanno città ma vivono alla campagna in tende o nelle case di legno”.

Scrive poi: “Gli svedesi bevono birra, consumano carne, formaggio e non mangiano pane, ma, al suo posto, pesce asciugato e secco al sole o vento che si dice stoccofisc, che è come legno stopposo”.

E racconta: “Qui ad Elsemburg mi fo sottoscrivere il passaporto fatto a Stockholm, ove è anco la gabella, onde riconoscono le robbe che si conduce. Qui si pigliano barche che traghettano il Sund”.

Il viaggio in Svezia si conclude il 19 agosto 1696, quando Alessandro prende il battello per Elsinore in Danimarca.

Una volta tornato in Italia dal grande viaggio in Svezia nel 1697, lo aspettano tempi duri, a cominciare da un terremoto che ha appena distrutto alcune parti di Palazzo Bichi e che quindi lo costringe a trasferirsi a vivere nella sua Tenuta di Bagnaia.

Negli anni 1698-99 si applica ad alcuni progetti letterari, come alla stampa della vita della Beata Margherita Bichi, sua antenata e a “distendere una relatione de’ suoi viaggi, et a mettere in pulito l’albero della fameglia”.

Nel 1704, Alessandro si trova a beneficiare d’una cospicua eredità, ma per averne diritto,

deve assumere il cognome Ruspoli, dal momento che chi s'è estinto è il Conte Francesco Marescotti Ruspoli, appunto un Ruspoli, benestante, privo di prole, marito di sua nipote Girolama, figlia di suo fratello Galgano, la quale, da legittima erede, ha rinunciato a tanta ricchezza per devolverla, appunto, in favore di Alessandro, suo zio.

In seguito ad un tale evento fortunato, egli decide di mettere su famiglia, così si lega ad una graziosa fanciulla di nome Virginia, figlia del Cav. Fedro Bandini-Bardi fin quando la sposa il 19 giugno 1718, presso la Cappella Linari, nella villa fuori Siena.

Nel biennio 1718 e 1719 che segue il suo matrimonio, Alessandro e la giovane sposa si trasferiscono a Roma.

Il 15 novembre del 1718, suo fratello viene trovato nel suo letto, misteriosamente esanime. Alessandro allora si trova a doverlo sostituire nei suoi obblighi in casa, fino a quando, all'età di 59 anni, dopo lunghe e atroci sofferenze, egli si spegne a Siena per un "Acerbissiale alla spina dorsale".

Viene sepolto nella tomba di famiglia, dentro una Cappella nella Chiesa di Sant'Agostino.

Fonti:

Alessandro Bichi, *Il Viaggio in Svezia (1696)*, edizione critica e introduzione a cura di Anu Raunio, Turku 2015 [Quaderni di Settentrione, 4 – Pubblicazioni di lingua e cultura italiana, 23]; Cav. Fra Alessandro Bichi, *Berlino e la sua Corte nell'anno 1696*, [in:] "Rassegna Nazionale", Ufizio del Periodico, Firenze 1888, vol 39, anno X.

Alberto Macchi

Photo by: Mats Halldin 21:01, 12 January 2008 (UTC) – [1], slightly cropped., Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=3378639>

Vita svedese: Da paziente-impaziente. Io e il sistema sanitario svedese

Con molta probabilità questo sarà il primo di una lunga serie di articoli sul tema.

So che molti voi, residenti in Svezia, avranno reagito al titolo con un “eehhh” e per quelli che non sanno, ora racconto.

Avete presente il servizio sanitario italiano?

Ecco, scordatevelo, in tutti i sensi: impossibile fare paragoni, anche se so che per molti italiani emigrati questo del “non fare paragoni” è davvero difficile.

Una delle poche cose che accomuna Italia e Svezia è la gratuità dei servizi medici e ospedalieri (solo per chi in possesso del personnummer, il codice fiscale) e il paragone finisce qui.

Cominciamo dalla base:

qui in Svezia il riferimento alla sanità è l'ambulatorio (vårdcentral): se non sei un malato cronico o con patologie particolari, sarà un medico a caso del vårdcentral a cui ti sei iscritto a prendersi cura di te.

E qui l'immigrato italiano (io) comincia a preoccuparsi: “ma come? Io voglio il mio medico di famiglia, il medico “della mutua”, che sa tutto quello che mi è successo e tutti i raffreddori e le influenze che ho avuto! Quello a cui posso rivolgermi e confessare peccati e peccatucci e che mi tratti con condiscendenza o con empatia a seconda dei casi!”

“Un ambulatorio! Un medico a caso! Ma come si fa?”

Beh, si fa! Il sistema sanitario svedese è totalmente informatizzato, tutti sanno tutto di tutti (la privacy in Svezia è un concetto molto diverso da quello che noi conosciamo): in qualunque momento, chiunque (appartenente al sistema, ovvio) può accedere ai tuoi dati medici, alle cure che stai facendo, che hai fatto o ad eventuali allergie o esigenze mediche personali.

Le prescrizioni mediche sono a disposizione in ogni farmacia e con la semplice esibizione del tuo documento di identità, hai la possibilità di prelevare i farmaci prescritti.

Anche i vari esami e test sono accessibili a qualunque centro medico o sanitario possa avere accesso.

Perfetto, qualcuno potrebbe dire, ma... il rovescio della medaglia è che questo sistema non prevede il rapporto personale, empatico e spesso affettuoso a cui noi italiani siamo abituati. Gli appuntamenti col medico devono essere prenotati con larghissimo anticipo e se hai un'emergenza puoi andare al vårdcentral prima dell'orario delle visite e sperare abbiano

posto, oppure rivolgerti ad un akuten, il pronto soccorso svedese, come ti viene caldamente raccomandato.

Il vantaggio è che non devi fare code infinite nella sala d'attesa del medico, con i vari "chi è l'ultimo?" o "devo solo fare una ricetta, mi fa passare?" o con gli irritanti informatori farmaceutici che passano davanti a tutti!

Il problema è che la Svezia negli ultimi anni ha avuto un incremento demografico tra i più alti in Europa e che quindi ormai fatica a soddisfare le esigenze di tutti, sia in termini di servizio che di personale sanitario.

(A parte il settore IT, il personale medico è tra i più ricercati in Svezia: medici generici, specialisti e infermieri sono ambitissimi.)

La FRIKORT

In Svezia è in uso un sistema che personalmente trovo molto conveniente, perché facilita la vita dei pazienti cronici.

A tutti i cittadini che necessitano assistenza - visite mediche, viene richiesto il pagamento fino a 1200 kr l'anno (inteso come 12 mesi) per le cure ambulatoriali, dopodiché ... non si paga più nessuna visita, neppure quelle specialistiche. Si diventa fruitori della "frikort", che, appunto, è una "carta gratuita" per le visite mediche.

Stessa cosa per i medicinali: si ha diritto a degli sconti a scalare fino ad ottenere la totale gratuità.

In questo modo si agevolano i pazienti cronici che necessitano di costante controllo, esami e medicine.

C'è da dire che in Svezia le visite mediche, anche specialistiche, difficilmente superano le 250 kr e quindi, sempre ammesso che tu riesca ad ottenere una richiesta dal tuo vårdcentral, il costo è affrontabile anche senza frikort.

Il vero problema è riuscire ad avere l'ambita visita specialistica!

I medici del vårdcentral tendono ad essere (sarò magnanima nel termine) parchi nel prenotare visite ed esami. In genere se la cavano prescrivendoti la panacea per tutti i mali: il paracetamolo!

Paracetamolo per tutti e per tutto. E io che non sapevo neppure cosa fosse!

Se volete vedere davvero un medico svedese in difficoltà, ditegli che siete allergici al paracetamolo, poi raccontatemi la sua reazione!

Marilinda Landonio

IL LAVORATORE

HOME ARTICOLI » CHI SIAMO

ARTICOLI PIÙ RECENTI



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Agosto 2, 2022

CATEGORIE

- Attività
- Attualità
- Cultura
- Detto fra noi
- Eventi
- Intervista
- Italiani in Svezia
- Novità
- Uncategorized



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Polkagris sono delle caramelle bicolori che piacciono tantissimo ai piccoli, ma anche ai grandi e sono uno dei prodotti più comprati come ricordo del soggiorno in Svezia e in special modo nella regione di Småland.

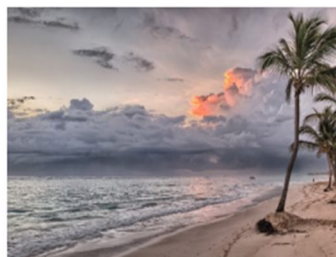
NOVITÀ



Polkagris, le caramelle a bastoncino

Agosto 2, 2022

Polkagris sono delle caramelle bicolori che piacciono tantissimo ai piccoli, ma anche ai grandi e sono uno dei prodotti più comprati come ricordo del soggiorno in Svezia e in special modo nella regione di Småland.



Buone vacanze a tutti!

Luglio 8, 2022

Il Lavoratore, va in vacanza! la normale pubblicazione degli articoli riprenderà ad Agosto.

READ MORE

Edizioni precedenti

Search ...



Svensk-Italiensk Förening "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

The screenshot shows the website interface for 'Il Ponte'. At the top, there is a navigation menu with links for HOME, OM IL PONTE, FÖRENINGENS AKTIVITETER, PROGRAMMET, and VI TIPSAR OM. The main content area is titled 'Det händer i Stockholm' and features a grid of article cards. On the left, there is a sidebar with a menu of categories and a list of categories with their respective article counts. The article cards include 'Karneval' (with a photo of pastries), 'YOGA' (with a silhouette of a person meditating), and 'Heldagar' (with a religious scene painting). Each card includes a brief description and a publication date.

CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Informazioni

bankgirot INBETALNING/GIRERING AVI

17970 P7480

P21179R1

Betalningsavsändare (namn och postadress)

Betalningsmottagare (endast namn)
**FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB
IL LAVORATORE**

Inbetalningsavgift
(Ifylls av banken)

Belopp kronor öre Till bankgirot (ifylls alltid)

434-0345

4340345 #45#





Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)